

SUA ECC.ZA MONS. DOMENICO COCCHIA
VESCOVO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA, A CENTO ANNI DALLA MORTE
IL PRIMO BACIO FILIALE
di Mons. Antonio Silba



MONSIGNOR DOMENICO COCCHIA
VESCOVO DI ASCOLI E CERIGNOLA
nato a Cestrine, in quel di Avellino, il 20 Luglio 1843
morto in Ascoli-Satriano il 18 Novembre 1900.

S. Ecc. Mons. Domenico Cocchia

Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, a cento anni dalla morte.

Il primo bacio filiale

Mons. Antonio Sena, Vescovo di Ascoli e Cerignola, era deceduto da 2 mesi e 4 giorni, quando la Santa Sede il 23 maggio 1887 nominò il successore nella persona di Mons. Domenico Cocchia, allora Vescovo Titolare di Tevete e Amministratore Apostolico di Otranto. La lieta notizia fece in un baleno il giro degli otto comuni (*allora Rocchetta S.A. non faceva parte della nostra Diocesi*) delle due diocesi, ma la gioia dei primi giorni lasciò il posto a una certa delusione, perché la data dell'ingresso nella nuova sede veniva rimandata sine die: così passarono due lunghi anni, prima che fosse fissata al di 31 marzo, domenica *Lætare* della quaresima 1889.

Con l'inizio del mese di marzo cominciarono ad intensificarsi i preparativi onde ricevere in modo degno il personaggio meritevole d'igni onore, con tutto il cerimoniale collaudato da antiche tradizioni: carrozze, cavallo bianco, corteo di cavalieri, musica, fuochi pirotecnici, ed altro ancora; cose tutte in uso fino al solenne ingresso di Mons. Mario Di Lieto, il 12 gennaio 1958, e che oggi per noi "moderni" sono solo un ricordo anacronostico e da relegarsi, magari, tra improbabili cerimoniali di ambienti ultra tradizionalisti.

Tutto dunque sembrava andare per il meglio, quando le peggiorate condizioni atmosferiche minacciavano di guastare la festa. Gli Ascolani, dopo aver accese le *fanoië* della vigilia di San Giuseppe in diversi quartieri della città, erano tornati a casa portandosi *lù bënëdittë*, un po' di brace residua dei falò, come segno della benedizione del Santo, la cui novena era stata seguita e partecipata per implorare abbondanti benedizioni del Signore sul novello Pastore. Ma il mattino seguente, 19 marzo, ecco la poco gradita sorpresa: una spessa coltre di neve aveva ricoperto la città e le campagne, e, cosa peggiore, continuava a nevicare; così per molti giorni, con grande disappunto di tutti.

Ma il 31 marzo..., miracolo! La giornata regalava un cielo ch'era una festa di luce in un purissimo azzurro; il freddo e la neve erano ormai soltanto un ricordo: la gioia indicibile, che pervadeva i cuori, si riversava in modo irrefrenabile nei gesti e nelle parole e sembrava contagiare anche le creature animate ed inanimate. E a questo punto è bene lasciare la parola ad un testimone oculare, Mons. Paolo Volpe, a quel tempo alunno di 2^a teologia nel Seminario di Ascoli.

«Un sole sfolgorante di primavera ridestava a nuova

vita la campagna e soprattutto allietava il cuore degli Ascolani, desiderosi di vedere... il loro Padre e Pastore e dargli il primo bacio e saluto filiale.

Erano le otto, e già le note gioiose della banda locale nonché il suono festoso della campana della Cattedrale... e delle altre chiese della città annunciavano il prossimo trionfale ingresso del nuovo Vescovo.

Il Capitolo Cattedrale ed il Clero di Ascoli con rappresentanti del Capitolo di Cerignola, il Seminario, i Frati Minori del Convento S. Potito, le Congreghe, le Autorità civili e un popolo immenso, partendo dalla Cattedrale si recano processionalmente presso la Chiesa delle Suore Redentoriste fuori le mura della città ed ivi attendono che giunga dalla stazione ferroviaria il tanto desiderato Pastore»

Intanto quelli che stanno ad osservare dall'alto della Torre Vecchia ciò che accadeva sulla via che porta alla stazione si riversano all'improvviso sul fianco della collina prospiciente la Chiesa di S.Maria del popolo, e, aspirando l'aria profumata dall'erbetta del prato, gridano a squarciagola: «Arriva...!».

«Fragorosi colpi di mortaretti ripetono l'annuncio dell'arrivo: tutti si schierano innanzi alla chiesa delle Suore: Monsignor Domenico già appare tutto sorridente, a poca distanza dal Monastero, in una carrozza di gala in compagnia del Sindaco di quel tempo e della 1^a Dignità del Capitolo, seguito da altre carrozze di gala e da una cinquantina di uomini a cavallo.

Fu quello uno spettacolo grandioso, mai visto in simili circostanze in Ascoli (così dicevano i vecchi di allora!). La Banda intona l'inno reale, grida di evviva ed applausi risuonano sulla montagna della Torre Vecchia... tutta piena di persone recatesi là per meglio vedere la simpatica figura del nuovo Vescovo.

Monsignor Domenico, compiute le rituali cerimonie nella Chiesa di Santa Maria, e vestitosi degli indumenti pontificali, accompagnato dal Capitolo e dalle Autorità si porta in processione sul sagrato della Chiesa, sotto il quale a una giusta e comoda altezza si trova già un bel cavallo bianco; egli aiutato dagli astanti vi monta, mentre tutto il popolo commosso lo acclama con ripetuti evvia».

Intanto il corteo comincia a snodarsi lentamente; precedono, ciascuna sotto la propria Croce, le varie Congreghe: il SS. Sacramento e il Purgatorio di Orta Nova, Maria SS. della Stella di Stornarella e Stornara, Maria SS. del Rosario di Carapelle, il Purgatorio e la B.V.M. della Concezione di candela, il SS. Sacramento, S.Francesco da Paola, il Purgatorio, la Madonna degli Angeli e la Madonna del Soccorso di Ascoli, seguono 45 alunni del Seminario Vescovile, i Francescani del

Convento S.Potito, i Sacerdoti e Cappellani, i Parroci di Stornara, Stornarella, Carapelle, Orta Nova, Candela e Ortona, il Capitolo Cattedrale di Ascoli con i rappresentanti di quello di Cernigola (ai quali viene data la precedenza per dovere di ospitalità), il Vescovo vestito con pioviale e mitria che troneggia ieratico e meraviglioso dall'alto del cavallo bianco, le cui biglie, a destra e a sinistra, sono saldamente rette dalle robuste mani di due atletiche guardie municipali; segue il baldacchino sorretto da 6 portatori come segno tangibile della riverenza dovuta al Capo della Chiesa diocesana, quindi le Autorità civili e militari, e infine una fiumana di gente.

I fedeli fiancheggiano numerosi il corteo che a stento si muove per le vie della città, tanta è la ressa del popolo: i balconi sono gremiti di persone, che acclamano e gettano fiori al passaggio del caro Padre e Pastore.

Si giunge in Cattedrale dove a malapena si può entrare, tanta è la folla che la riempie in ogni angolo. Compiute tutte le cerimonie del canonico possesso, il Cancelliere, in perfetto latino protocollare, chiama per nome tutti i membri del Clero, i Priori delle Congreghe e le Autorità a prestare obbedienza con bacio della mano al nuovo Vescovo, Mons. Fra Domenico Cocchia. Il quale si alza dal trono e parla; parla e la sua è parola di Padre, di Pastore, di Apostolo: la sua è parola tutta pervasa di amore. Egli in quel primo discorso si guadagnò il cuore di tutti, anche di quelli che vivevano lontani dalla Chiesa. Vidi con i miei occhi - così conclude il Volpe - uomini di soda cultura ascoltare ammirati e commossi la parola del santo Pastore, e da quel giorno li osservai sempre presenti in Chiesa ogni qualvolta Monsignor Domenico pontificava o predicava".⁽¹⁾

⁽¹⁾ Si allude alla catechesi agli adulti in Cattedrale la sera delle domeniche.

Mons. Antonio Silba

